

Il presidente **Assolombarda** contro la decisione di Alitalia di abbandonare lo scalo: "Il Paese perderebbe competitività"

"Lasciate le rotte a Malpensa"

Appello di Diana Bracco: un disastro venderle ai francesi

ANDREA MONTANARI

MILANO — «Il governo chieda ad Alitalia di lasciare gli slot di Malpensa. Vendere a un concorrente europeo sarebbe come farsi del male da soli». Diana Bracco, presidente di **Assolombarda** lancia un altolà all'esecutivo: «Togliere i collegamenti al Nord sarebbe un disastro per tutto il Paese. Il traffico business è qui».

Presidente Bracco, cosa intende dire?

«Sono molto preoccupata. Da quando abbiamo aperto il nostro forum è un martellamento continuo di lettere di imprenditori, anche molto circostanziate, altrettanto preoccupati. Dalla Lombardia dipende il 30 per cento delle esportazioni nazionali e il 40 per cento delle importazioni. La popolazione è il doppio della Norvegia e di poco inferiore a quella del Belgio».

Dunque?

«La mia azienda è una multinazionale e so bene cosa significa essere penalizzati non solo sui costi, ma anche sul tempo quando si deve lottare ogni giorno per la competitività. Anche un viaggio che dura quattro ore in più può significare perdere quote di mercato. Il governo non può non tenerne conto».

Stadice che non dovrebbe vendere Alitalia ai francesi?

«Bisogna fare gli interessi dell'Italia e non so se l'ipotesi Air France va in questa direzione. In qualunque trattativa ci sono degli elementi che se messi sul tavolo possono risultare più o meno favorevoli. Il valore degli slot di Malpensa è strategico e va valorizzato nella trattativa. In ogni caso le connessioni devono rimanere qui. Se andassero ai francesi sarebbe un fatto negativo, senza contare tutti i problemi che hanno i loro aeroporti».

Perché?

«Noi imprenditori abbiamo bisogno di voli diretti. Non dimentichiamo che Milano è riconosciuta come la porta dell'Italia. C'è la Scala, la Fiera. Cistiamo

preparando a ricevere la visita dei commissari che dovranno scegliere la sede dell'Expo 2015. Non possiamo mettere in forse questo importantissimo appuntamento lasciando nell'incertezza il giudizio degli esterni. Equivarrebbe a farsi del male da soli. Per questo ho visto con piacere che tutte le istituzioni lombarde, a prescindere dal colore politico, hanno chiesto al governo una soluzione per Malpensa. Se Milano organizzerà l'Expo' sarà un vantaggio anche per tutti i settori del Paese».

Cosa non deve fare il governo?

«Sottovalutare il fatto che se penalizzerà Malpensa depotenzierà anche lo sviluppo economico dell'Italia. La vendita di Alitalia non può essere solo un vantaggio per gli stranieri. Sarebbe come tirarsi la zappa sui piedi. Le proteste vanno depotenziate, guai a lasciare che si radichino. Per il Nord sarebbe uno schiaffo inaccettabile. Vorrebbe dire che finora abbiamo parlato al vento».

Cosa pensa dell'offerta di Ryanair?

«Se hanno deciso di offrire 840 milioni di dollari vuol dire che Malpensa oltre che uno scalo appetibile ha anche un ruolo centrale nel mercato. Puntare però solo sui voli low cost sarebbe una sciagura. Qui si vendono il 70 per cento dei biglietti business».

Lei cosa propone?

«Di trovare una compagnia extra europea che consenta di mantenere le attuali connessioni. Per questo insisto nel dire che occorre una riflessione comune. E mi aspetto molto dalla prossima riunione del tavolo Milano».

C'è spazio in Italia per due hub?

«Malpensa e Fiumicino sono abbastanza lontani e il loro traffico è diverso. Quello delle imprese è al Nord. Non voglio sparare nel mucchio, ma la politica e le corporazioni dovrebbero fare un passo indietro e ascoltare le ragioni degli utenti. Se Alitalia fosse uscita prima dalla morsa della lobby politica e avesse creato una base di armamento a Milano non saremmo arrivati a questo punto».

E Linate?

«Ha un ruolo importante come city airport, anche se le tariffe Milano-Roma sono troppo care. Certo deve trovare un senso nel sistema aeroportuale settentrionale. Ma attenzione: come nel caso delle università la tentazione di volere l'aeroporto sotto casa a tutti i costi non va bene».

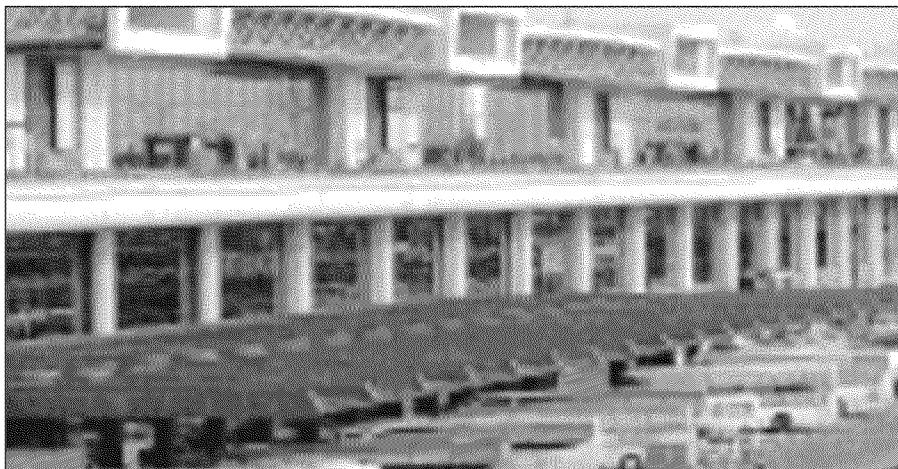
“

I collegamenti sono strategici e devono rimanere qui, cederli a un concorrente europeo sarebbe come farsi del male da soli

Il governo trovi una soluzione che consenta di mantenere le attuali connessioni: le imprese hanno bisogno di voli diretti

”





■ GLI "SLOT" CONTESI

Assolombarda chiede di mantenere gli slot, rotte e orari, a Malpensa.

Nella foto sopra, lo scalo milanese e Diana Bracco, presidente di **Assolombarda**